

## Inutili 11 mln di giornate di ricovero in ospedale

Scritto da Redazione  
Venerdì 03 Dicembre 2010 16:50



Notizie - In evidenza

Valutazione attuale: ○○○○○○ / 0

Scarso ○ ○ ○ ○ ● Ottimo



Tra il 2005 e il 2008, i ricoveri nel nostro Paese calano del 10% circa. La diminuzione si riscontra in particolare in Lazio e Abruzzo (-20%), Sardegna (-16%) e Sicilia (-12%). Tuttavia, ancora 15 milioni di italiani delle regioni centro-meridionali corrono il rischio di passare un giorno generico in ospedale di quasi il 40% più alto rispetto ad altri 15 milioni di abitanti centro-settentrionali. Sono solo alcuni tra i dati contenuti nel rapporto sulla ospedalizzazione evitabile curato da Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Istat, Università di Roma Tor Vergata e Nebo Ricerche PA., elaborato nell'ambito del Progetto inter-istituzionale ed inter-disciplinare ERA (Epidemiologia e Ricerca Applicata) a cui l'ISS partecipa dal suo inizio, attraverso l'Ufficio di Statistica. L'Atlante ERA 2009, è stato presentato oggi nel convegno "Ospedalizzazione evitabile per genere e Unità sanitaria" che si è svolto nell'Aula Pocchiarri dell'ISS, raccoglie le informazioni individuate e analizzate dal Gruppo di Lavoro ERA e si articola in due direttrici principali: 1) esamina i risultati raggiunti tra il 2005 e il 2008, periodo in cui il tempo medio passato in ospedale dagli italiani si è ridotto di ben il 10%; 2) fornisce precise indicazioni volte ad orientare tale positivo percorso per identificare e conseguentemente contrastare specifici aspetti di ospedalizzazione evitabile.

Come emerge dai dati, il punto di partenza del rapporto è la polarizzazione Nord-Sud. ERA 2009 fornisce informazioni che costituiscono una dimostrazione scientifica del fenomeno dei ricoveri impropri sotto la forma di una inappropriata sia prevenibile che potenziale. Dei circa 11 milioni di giornate di ricoveri evitabili individuate dal gruppo di lavoro, 6,4 milioni di giornate di degenza avvenute nel 2008 sono potenzialmente inappropriate e la ricerca scientifica le valuta come efficacemente contrastabili con appropriati interventi di vaccinazione, controllo pre-ospedaliero dei casi acuti e corretta gestione delle cronicità, sempre in ambito extra-ospedaliero; 4,8 milioni di giornate di degenza, sempre nel 2008, sono potenzialmente prevenibili, contrastabili con efficaci interventi di prevenzione primaria, volti ad eliminare alla radice le cause di ospedalizzazione con migliori stili di vita e prevenzione degli incidenti (stradali, sul luogo di lavoro e domestici). "L'Atlante sui Ricoveri Evitabili - spiega Susanna Conti, Direttrice dell'Ufficio di Statistica e nel Gruppo di Coordinamento del progetto ERA - va ad aggiungersi a quanto già prodotto dallo studio ERA e va a costituire un nuovo contributo di conoscenza scientifica in ambito di Sanità Pubblica, utile alle varie istanze decisionali, agli studiosi e alla cittadinanza". L'Atlante fornisce una panoramica ordinata delle Unità sanitarie in tema di rischio relativo di passare un giorno in ospedale per cause potenzialmente inappropriate: le situazioni più favorevoli si osservano, con un rischio di ospedalizzazione inappropriata di circa il 40% inferiore alla media italiana, a Novara, per il genere maschile, e a Camerino per il genere femminile; le situazioni peggiori si hanno a Teramo ed Enna, con un rischio di ospedalizzazione inappropriata che, all'opposto, supera del 40% il valore medio nazionale.

I ricoveri potenzialmente prevenibili, anche questi analizzati individualmente per ciascuna delle circa 160 Unità sanitarie in cui il Rapporto suddivide il Paese, vedono un rischio relativo minimo, del 30-35% inferiori alla media nazionale, per gli abitanti di genere maschile dell'Unità sanitaria Torino 3 e per gli abitanti di genere femminile della Zona territoriale di Fabriano, nelle Marche. I valori massimi si attestano su soglie 45-50% più elevati della media nazionale (nell'Area Vallecamonica-Sebino, in Lombardia, per il genere maschile, e nell'Unità sanitaria di Locri, in Calabria, per quello femminile).

L'attenzione della ricerca presentata oggi è completata dall'analisi di un numero limitato ma ritenuto meritevole di attenzione di procedure cliniche a rischio di inappropriata, per le quali la letteratura scientifica suggerisce una evidenza di attenzione epidemiologica. Fra queste va segnalata una originale esposizione della casistica di parti cesarei per Unità sanitaria che vede una variabilità assai ampia: da alcuni territori (Prato, Asolo, Bassa Friulana, Alto Friuli, Como e Lecco) che si attestano intorno a 20 parti cesarei ogni cento parti, si giunge a territori in cui il numero di parti cesarei sul totale risulta progressivamente più elevato, sino a livelli del 60% e oltre, che caratterizzano le Unità sanitarie Napoli Nord, Napoli Centro, Caserta, Napoli Sud, Salerno e Brindisi.